

Se la valorizzazione del patrimonio culturale siciliano richiede il miglioramento dei servizi presenti nei siti museali e nelle aree archeologiche, attraverso la messa in rete dei poli museali d'eccellenza e l'individuazione di eventi ed iniziative atti a svolgere una funzione di moltiplicatore della domanda di cultura e di attrattori di investimenti nel settore, non vi è dubbio che il presupposto di ogni azione in questo campo va individuato nell'azione di tutela del patrimonio stesso e nella conservazione *in situ* delle collezioni museali.

Questa esigenza postula la necessità di assicurare che dette collezioni, e soprattutto i beni che rivestono un ruolo eminente al loro interno, vengano sottratti ad una circolazione occasionata dalla partecipazione a eventi espositivi di ambito nazionale ed internazionale, che, pur se assistita da tutte le garanzie di legge in ordine alla sicurezza dei beni esposti, finisce certamente per depauperare l'offerta dei musei e dei siti siciliani e non offre di converso alcuna positiva ricaduta sulla sua valorizzazione.

E' indubbio, da questo punto di vista, che l'assenza per lunghi periodi di tempo di beni di fondamentale valore testimoniale e di importanza spesso essenziale per le collezioni museali, può rappresentare un fattore critico nell'offerta culturale della Sicilia. A fronte dei rischi cui i beni esposti altrove vanno incontro, a causa di viaggi intercontinentali e di lunghi periodi di stazionamento in un *habitat* diverso da quello in cui essi sono solitamente conservati, non si palesano vantaggi né in termini di crescita culturale del nostro patrimonio, i cui beni vanno visitati e studiati all'interno del territorio cui appartengono, né di miglioramento dei flussi turistici, spesso anzi disincentivati, né infine di instaurazione di condizioni di reciprocità con i musei e le gallerie ospitanti, che spesso offrono in cambio beni di valore culturale e di richiamo turistico sensibilmente inferiori a quelli dei beni culturali siciliani usciti dal territorio.

I circuiti culturali e mediatici nei quali l'esposizione di beni culturali siciliani è abituale finiscono per utilizzare questi *testimonial* a beneficio pressoché esclusivo delle località e dei musei ospitanti, mentre la presenza, al di fuori del loro contesto, di beni culturali siciliani toglie sicuramente attrattività al territorio di cui essi sono espressione identitaria.

L'esigenza di porre in essere un'inversione di tendenza è tra l'altro fondata su precisi richiami normativi, che nell'ordinamento regionale, a mente del D.P.R. 637/75 e delle ll.rr.80/77, 116/80 e 10/2000, fanno riferimento alle attribuzioni dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione e al suo assetto istituzionale.

Il codice ICOM, come modificato dalla 20^a Assemblea generale riunita a Barcellona, Spagna, il 6 luglio 2001 e i *Criteri tecnico-scientifici e standard per i musei*, adottati dal Ministero per i Beni e le Attività culturali con dm. del 25 luglio 2000, hanno sottolineato che "le collezioni rappresentano l'elemento costitutivo e la ragion d'essere di ogni museo." La loro gestione e la loro cura costituiscono per questo un compito di primaria importanza, che ogni museo deve attendere al fine di garantirne, tra l'altro, *l'inalienabilità*, salvo casi eccezionali.

Su un piano convergente agiscono le disposizioni contenute nel Capo V del decreto legislativo 29 gennaio 2004, n.42 e successive modifiche ed integrazioni. Rileva in particolare la norma contenuta nell'articolo 65, comma 2, del cennato Codice, che attribuisce al Ministro la potestà di inibire l'uscita dal

territorio nazionale di taluni beni culturali, individuati in funzione delle caratteristiche oggettive, della provenienza o dell'appartenenza dei beni medesimi e, più in generale, in considerazione che dall'uscita di tali beni risulta un danno per il patrimonio culturale. Va menzionato ancora l'articolo 67 del D. Lgs 42/04, che vieta l'uscita temporanea dei beni culturali dal loro luogo di esposizione quando essi costituiscono il fondo principale di una determinata ed organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria, archivio o biblioteca o di una collezione artistica o bibliografica.

Nell'attuazione di questo dettato normativo va tenuto presente l'obiettivo di assicurare l'uso sociale dei beni culturali e, quindi, effetti positivi per la Regione e i cittadini. Occorre quindi limitare la partecipazione dei beni culturali siciliani a quegli eventi, e solo a quegli eventi, di sicuro prestigio in termini di valenza culturale, sociale ed economica e porre in essere invece, mediante un utilizzo consapevole delle raccolte dei Musei siciliani, un insieme di misure, eventi, iniziative, atte a valorizzare il territorio di Sicilia e migliorarne l'offerta culturale, favorendo in questo contesto lo scambio di beni tra i Musei regionali e quelli dei Comuni e delle Province regionali e la partecipazione alle mostre e agli eventi organizzati in Sicilia delle principali istituzioni nazionali e internazionali, con beni facenti parte delle loro collezioni. Il tutto con positive ricadute in termini di accrescimento culturale delle popolazioni residenti, di richiamo per i visitatori, di crescita economica indotta.

Per quanto precede, con la presente direttiva, per attuare in via sperimentale e sino al 31 dicembre 2008 un'azione strategica di promozione e valorizzazione del territorio siciliano e della sua armatura culturale; in attuazione della sopra richiamata normativa; si indica l'obiettivo di assicurare la massima e la migliore conservazione *in situ* del patrimonio culturale siciliano e dei singoli beni facenti parte delle raccolte e delle collezioni dei Musei e delle Gallerie regionali e dei siti archeologici della Regione Siciliana.

Pertanto:

- va considerata come lesiva per l'integrità del patrimonio culturale siciliano l'uscita dal territorio della Regione dei beni facenti parte delle suddette raccolte e collezioni, anche se solo temporanea;

- l'uscita dal territorio delle Regione va in ogni caso inibita per i beni che costituiscono il fondo principale di una determinata ed organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria, archivio o biblioteca o di una collezione artistica o bibliografica, oltre che per i beni suscettibili di subire danni nel trasporto o nella permanenza in condizioni ambientali sfavorevoli;

- sino al 31 dicembre 2008, deve essere da questo punto di vista esclusa, per le superiori considerazioni, l'uscita anche se temporanea dei seguenti beni, costituenti testimonianza essenziale delle antiche civiltà, beni culturali a rischio di depauperamento e risorsa essenziale delle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale in Sicilia, postulate dalle azioni del POR 2007-2013:

1. Metope da Selinunte, Museo Archeologico Regionale A. Salinas, Palermo
2. Ariete in bronzo, Museo Archeologico Regionale A. Salinas, Palermo
3. Efebo, Museo Archeologico, Agrigento
4. Cratere "Achille e Penteseila", Museo Archeologico, Agrigento
5. Vaso con deposizione di Patroclo, Museo Archeologico, Agrigento
6. Lampada pensile (M. Bavera), Museo Archeologico, Agrigento
7. Polittico del Maestro di Trapani, Museo Archeologico, Agrigento
8. Venere Landolina, Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa
9. Kourotrofos da Megara, Museo Archeologico Regionale P. Orsi, Siracusa
10. Vaso Ahlambra, Galleria Regionale della Sicilia, Palermo
11. Annunziata (Antonello da Messina), Galleria Regionale della Sicilia, Palermo

12. Trionfo della Morte (ignoto), Galleria Regionale della Sicilia, Palermo
13. Busto di Eleonora d'Aragona (F. Laurana), Galleria Regionale della Sicilia, Palermo
14. Annunciazione (Antonello da Messina), Galleria Regionale Palazzo Bellomo, Siracusa
15. Adorazione dei Pastori (Caravaggio), Galleria Regionale, Messina
16. Resurrezione di Lazzaro (Caravaggio), Galleria Regionale, Messina
17. Polittico di S.Gregorio (Antonello da Messina). Galleria Regionale, Messina
18. Fiale di Caltavuturo, Soprintendenza BB.CC.AA., Palermo
19. Arula *fittile* con figura di gorgone, Soprintendenza BB.CC.AA, Caltanissetta
20. Satiro danzante, Soprintendenza BB.CC.AA.. Trapani
21. Auriga da Mozia, Soprintendenza BB.CC.AA., Trapani

Si sottopone detta elencazione al Consiglio regionale dei beni culturali ed ambientali, affinché, agli effetti dell'art.65 del D.Lgs. 42/04, voglia esprimere il suo parere al riguardo;

- in ogni caso, l'uscita temporanea dal territorio della Regione siciliana non potrà essere autorizzato al di fuori del caso di partecipazione del bene culturale a manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte, sempre che sia accertato, nel rispetto delle procedure di legge e sentiti il Consiglio regionale dei beni culturali, l'istituto che cura la collezione e la competente Soprintendenza, l'alto e indiscusso interesse culturale, sociale ed economico dell'evento e le sue positive ricadute sulla valorizzazione del bene esposto e del patrimonio culturale siciliano;

- va incentivato un utilizzo consapevole delle raccolte dei Musei siciliani attraverso misure, eventi e iniziative atte a migliorare l'offerta culturale e favorendo lo scambio di beni tra i Musei regionali e quelli dei Comuni e delle Provincie regionali e la partecipazione alle mostre e agli eventi organizzati in Sicilia delle principali istituzioni nazionali e internazionali, con beni facenti parte delle loro collezioni;

- rimangono salve le mostre e gli eventi in corso e programmati alla data della presente direttiva.

Sì rimane inattesa di assicurazioni circa il puntuale recepimento della presente direttiva nell'azione del Dipartimento regionale.

FIRMATO
L'Assessore
On. Nicola LEANZA